

I Verdi, presenti nella seduta della Giunta Provinciale che ha dato parere favorevole alla procedura di VIA, superando l'esito non positivo della conferenza dei servizi, hanno espresso il loro voto contrario dandone ampie e chiare motivazioni.

Questo anche, ma non solo, in considerazione dei pareri negativi di AUSL e Comune di Forlì espressi nella conferenza dei servizi.

Non credo sia necessario, quindi, rinfrescare ai presenti quelle che sono le nostre posizioni, che non sono certo cambiate in questo breve periodo.

L'ordine del giorno del quale stiamo discutendo, contiene delle premesse che esprimono una pacata diffidenza nei confronti dell'impatto di questo nuovo impianto, tuttavia contiene una chiara considerazione di necessità che questo venga realizzato.

I Verdi non ritengono che questo nuovo inceneritore sia necessario, e nemmeno sono convinti che sia impossibile evitarne la realizzazione, soprattutto in questa fase, nella quale non sono ancora state determinate le nostre esigenze e le metodologie da seguire per lo smaltimento dei RSU.

Questa nuova Giunta, nel suo programma elettorale, ha posto chiari obiettivi programmatici che riguardano le priorità da seguire per lo smaltimento dei rifiuti, indicando come limite minimo di raccolta differenziata del 50%.

I gruppi di maggioranza della Provincia hanno fatto dichiarazioni pubbliche in merito alla redazione del nuovo piano dei rifiuti, che dovrà prevedere le linee guida dei programmi presentati e che vedrà una forte partecipazione pubblica attraverso Agenda 21.

Parlare di necessità, prima della conclusione di questo iter, è sbagliato. Le quantità dei rifiuti da destinare all'incenerimento potrebbero cambiare in base a questo documento, e dare oggi una valutazione in merito a necessità e potenzialità sarebbe un errore.

I Verdi, a differenza dei firmatari di questo odg, sono contrari alla realizzazione di questo impianto, perché lo ritengono inadeguato alle nostre esigenze. Il mio voto sarà quindi contrario a questo ordine del giorno, perché ritengo che sia un passo indietro rispetto al voto negativo espresso dal nostro Comune in Conferenza dei Servizi.

Una volta ottenuto un documento che esprima correttamente le esigenze del nostro territorio e la programmazione a lungo termine, andrà rivalutata l'adeguatezza del nuovo impianto di Hera.

In alcuni interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, si è parlato dell'inceneritore di Mengozzi e dell'autorizzazione al suo raddoppio. Anche qui, non c'è nulla da aggiungere a quanto è già stato detto: quell'impianto non ha nessun interesse pubblico ed è localizzato in un'area critica per la salute dei

cittadini, pertanto auspico che si faccia il possibile per evitarne la realizzazione. L'Amministrazione Comunale, del resto, si è già espressa in questa direzione.

Qualcuno, in questi giorni, ha espresso perplessità riguardanti la possibilità che una gestione diversa dello smaltimento abbia conseguenze sull'aumento delle tariffe. Al contrario, l'introduzione delle tariffe puntuali finalmente permetterebbe una maggiore equità economica e sociale, nonché un risparmio per i cittadini che si adoperano per la riduzione e la raccolta differenziata dei rifiuti. Il vero punto su cui far leva per migliorare la situazione attuale è proprio quello della differenziazione delle tariffe sulla base dei comportamenti e delle produzioni di rifiuti, che permetterebbe di premiare le fasce di popolazione con redditi più bassi (che producendo quantità inferiori di rifiuti, avrebbero bollette meno care).

Questo, inoltre, premierebbe le aziende produttrici più attente nello studio di packaging ridotto al limite e riciclabile.

Queste considerazioni sono tutt'altro che ipotetiche, dato che alcune città d'Italia applicano correttamente le disposizioni del Decreto Ronchi ed hanno ottenuto risultati importanti. Dove si applica correttamente la tariffa puntuale e la raccolta differenziata porta a porta i cittadini pagano meno per questo servizio: basta confrontare le tariffe medie applicate.

Occorre inoltre valutare, in sede di programmazione, anche la possibilità che i contributi alla termovalorizzazione (Cip6) possano finalmente cessare di essere erogati, ristabilendo un equilibrio economico tra le alternative per lo smaltimento dei rifiuti. Questi contributi derivano da un recepimento "creativo" della direttiva europea che aveva lo scopo di sviluppare le fonti energetiche rinnovabili, e presto gli altri stati dell'Unione chiederanno di ristabilire una equità di trattamento per le aziende che operano nel settore.

Dovremmo quindi riflettere sugli esempi migliori e copiarne i risultati, perché il nostro Comune e la nostra Provincia meritano un impegno forte ed al passo con i tempi. Un impegno finalizzato alla riduzione dello sfruttamento del nostro splendido territorio, per le discariche ed i fumi prodotti dall'incenerimento, che sono un danno per la salute dei cittadini.